UNO SPETTACOLO TRASCINANTE

La commedia (regia di Luigi Squarzina, interprete Alberto Lionello) s'impone per la sua totale, dichiarata, quasi proterva teatralità, dove confluiscono temi e problemi diversi

I gemelli goldoniani conquistano anche Roma

I due gemelli veneziani di Goldoni è giunto a Roma, in questo allestimento dello Stabile genovese, avendo nel bagaglio tal copia di cronache trionfali, raccolte per quasi tutta Europa, da Parigi a Mosca, e per l'Italia, che il giudizio critico deve cedere dapprima il passo alla registrazione dell'evento: un successo memorabile, confermato entusiasticamente dal pubblico della capitale, la cui fama di severità e di scetticismo non è del tutto immeritata. *I due gemelli veneziani* è, senza dubbio, uno spettacolo delizioso, incantevole, trascinante: e così visuale, così affatto risolto nell'azione esplicita, che le platee linguisticamente più lontane da noi lo hanno potuto comprendere senza nemmeno la traduzione simultanea. E' un Goldoni «minore», come si suol dire (ma il regista Luigi Squarzina rifiuta una simile graduatoria), che risale al 1747-'48, quando, secondo scriveva lo stesso commediografo, «la *sua* riforma era ancora nella cuna»: l'invenzione della Commedia dell'arte si dispiega dunque tra i capricci e le giravolte d'un classico canovaccio, al centro del quale sta la perfetta somiglianza fisionomica fra due fratelli gemelli, Zanetto e Tonino, l'uno tuttavia torpido e imbambolato, l'altro svelto e brillante, con una patina leggera di cinismo.

Separati dai casi della vita, essi capitano in Verona senza conoscersi reciprocamente: Zanetto vien di Bergamo per sposare Rosaura, figlia del bolognese dottor Balanzoni; Tonino fugge di Venezia, dove ha avuto a che dire con un forestiero per via della sua innamorata, Beatrice, da lui poi commessa nelle mani infide dell'amico Florindo. Il gioco degli scambi e degli equivoci, fra le due ragazze e i due giovanotti, sembra non aver fine: gli dà pur termine, bruscamente, il malvagio Pancrazio, che, preso di Rosaura, avvelena Zanetto. Altra sorpresa: la creduta figlia del dottor bolognese è, in effetti, la sorella di Tonino e del povero Zanetto; mentre Tonino si unirà in matrimonio con la sua Beatrice, Rosaura sarà impalmata dal nipote di Balanzoni, Lelio. Vano insistere, d'altronde, nel dipanare i nodi dell'ingarbugliata matassa, che rischierebbe di sciogliersi in aria sottile: il testo, largamente rielaborato da Squarzina con l'ausilio dei suoi attori, propone non tanto una trama organica, o compiuti personaggi, quanto una serie di temi, contenutistici e formali.

C'è (ma forse meno lampante, alla ribalta, di quanto si potrebbe desumere dalle «note di regia») la questione, tutta moderna, dello sdoppiamento di personalità, della disgregazione del carattere: onde l'espediente meccanico, e un tantino sfacciato, della morte di Zanetto, acquista un singolare accento, quasi riducendo a unità, nella figura di Tonino, una individualità sino allora divisa, scissa in due. C'è il problema — che ha risonanze polemiche odierne — della «incomunicabilità» dei dialetti. Squarzina (come già fece Visconti nell'*Impresario delle Smirne*) sottolinea l'identificazione cittadina e regionale delle creature e delle maschere goldoniane: Tonino parla veneziano, Zanetto bergamasco — e anche «bergamasco antico», come dice egli spettatori, al culmine d'un folle dialogo col suo servo Arlecchino — Balanzoni e Rosaura si esprimono con cadenze bolognesi. Lelio è un romanaccio greve (alla Sordi o alla Gassman), il Bargello inveisce con pittoresche frasi napoletane all'indirizzo dei suoi uomini: si riflette sullo sfondo d'una Verona di maniera, un curioso microcosmo italiano. E ci sono due motivi affini, tornati da sempre in discussione: quello del «libertinaggio» settecentesco, inteso come ricerca intellettuale, e non solo o non tanto sensuale, che trova in Tonino un esponente ragguardevole anche se non clamoroso, (certo il *Don Giovanni* di Molière, con quasi un secolo di più sulle spalle, ha ben altra consistenza, così come il Pancrazio dei *Due gemelli veneziani* è un *Tartufo* di minuscola statura); e l'ossessione erotica, che in Zanetto (il quale beve la tossica mistura, somministratagli dal perfido rivale, convinto di liberarsi in tal modo della insoddisfatta smania amorosa) tocca il livello d'un grottesco tragicomico.

Tutti questi elementi — ed altri se ne potrebbero sceverare — confluiscono in una rappresentazione sommamente leggiadra e all'apparenza quasi disimpegnata, infoltita di «soggetti» piccanti, di ammiccamenti verso il pubblico, e che si apre sovente nel canto, in un clima di «opera buffa» (le musiche sono di Giancarlo Chiaramello): dove si esalta e, al tempo medesimo, ironicamente si demistifica la totale, dichiarata, quasi proterva teatralità dello spettacolo. Il cui limite è, forse — come nel caso dell'altrettanto smagliante e anche più famoso *Servitore di due padroni* del Piccolo — nella scelta di un Goldoni arcaico, parzialmente antigoldoniano; ma la cui ragione critica è pure in questo introdurre un correttivo sarcastico, a volte beffardo, nel dibattito scenico sul «realismo» del commediografo veneziano, che qui si rovescia, addirittura, in modi, toni, timbri di umorismo surrealistico, sul filo d'un ritmo frenetico nel quale la parola assume, a tratti, una pura evidenza fonica, e dentro la cornice d'un impianto scenografico (disegnato, come i gustosi costumi, da Gianfranco Padovani), che ha la semplice bellezza, plastica e cromatica d'una ribalta per marionette.

Alberto Lionello è un duplice protagonista di strepitosa bravura: il suo trascorrere dai panni dell'uno a quelli dell'altro fratello raggiunge vertici di virtuosismo nella scena dell'inseguimento circolare fra i due. Ma ottimi tutti gli interpreti, sia quelli affinati dall'esperienza ormai più che triennale dei Due gemelli, sia coloro che hanno sostituito, in qualche parte, attori diversi. Citeremo, in blocco, Paola Mannoni, Marzia Ubaldi, Gigi Pistilli, Eros Pagni, Camillo Milli, Margherita Guzzinati, con una nota speciale per Omero Antonutti, che è Brighella, e per Giancarlo Maestri, un Arlecchino di gran classe. Accoglienze caldissime, con applausi anch'essi «a soggetto», e chiamate innumerevoli. Si replica, all'Eliseo.

Aggeo Savioli

(NELLA FOTO: *Alberto Lionello, come Zanetto, e Marzia Ubaldi, come Beatrice*)

Divorzio per «007»?

LONDRA, 17.

Sean Connery e Diane Cilento hanno deciso di divorziare? Sembrerebbe di sì, stando almeno a quanto affermano il «Daily Telegraph» e altri autorevoli quotidiani britannici.

Quel che è certo è che Sean Connery ha abbandonato venerdì scorso il suo domicilio coniugale, una lussuosa casa di stile vittoriano in Acton Park, uno dei quartieri più eleganti di Londra. Ad avvalorare la tesi di un imminente divorzio è poi giunta la notizia che la «20th Century Fox» ha deciso di rinviare a data da destinarsi l'inizio della lavorazione del film Big man, big coufitry che Connery e la Cilento avrebbero dovuto interpretare insieme.

L'eventualità di una separazione del due attori è stata invece recisamente smentita dal loro «agent-press».

Nella foto: Connery e la moglie

Definito il cartellone

Ecco il Festival dei Due Mondi

Il 24 giugno l'apertura con «Otello» di Verdi

SPOLETO, 17.

E' stato reso noto oggi il programma ufficiale dell'VIII Festival dei Due Mondi che si svolgerà a Spoleto dal 24 giugno al 18 luglio prossimi. Nella serata inaugurale sarà rappresentato al teatro Nuovo lo *Otello* di Verdi sotto la direzione del maestro Thomas Schippers, che curerà anche la regia. Le scene e i costumi saranno dello scenografo americano Tony Walton. Gli interpreti saranno giovani cantanti, fra questi il tenore Tito Del Bianco nella parte di Otello, esordiente sulla scena lirica. Di grande richiamo sarà il ritorno a Spoleto del coreografo americano Jerome Robbins che metterà in scena l'*Histoire du soldat* di Stravinsky e Ravel, direttore d'orchestra Edo de Waart.

Sarà inoltre allestita l'opera del compositore italiano Vieri Tosatti *Partita a pugni* per la regia di Mauro Bolognini.

Grande rilievo è stato riservato agli spettacoli di balletto: le famose compagnie sono state invitate ad illustrare altrettanti aspetti del balletto contemporaneo: si tratta del New York City Ballet, del balletto del Teatro statale di Stoccarda, che presenterà Romeo e Giulietta di Prokofieff e della compagnia folcloristica «Kolo» di Belgrado.

Il 5 luglio si avrà un concerto di musica vocale dello «Smith-Princeton Chander Chorus»: in programma musiche di Monteverdi, Charpentier, Bach e Schutz.

I tradizionali concerti da camera del mezzogiorno si svolgeranno come sempre al Caio Melisso, mentre il «teatrino delle sette» di piazza della Signoria riprenderà la sua attività presentando ogni sera alle 7 brevi spettacoli di prosa, affidati a due compagnie di giovani attori italiani ed americani.

Per la prosa, la compagnia del Teatro stabile di Bologna presenterà al teatro Caio Melisso *La veneziana*, commedia di anonimo del 500, con la regia di Maurizio Scarparro; scene e costumi di Roberto Francia.

In questa ottava edizione del festival si svolgerà anche una rassegna cinematografica con la proiezione di film in prima visione al Caio Melisso.

Il 18 luglio, nella Piazza del Duomo vi sarà il tradizionale concerto all'aperto di chiusura diretto da Thomas Schippers, direttore artistico del Festival. E' in programma l'oratorio *Elias* di Mendelsshon Parteciperà il coro dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, diretto da Gino Nucci.

L'orchestra e il coro del teatro Verdi di Trieste parteciperanno a tutti gli spettacoli dell'VIII Festival dei Due Mondi.

Sergio Leone ai ferri corti per il suo «Per un pugno di dollari»

Sergio Leone ha chiesto al Tribunale di Roma che venga revocato alla Jolly Film il mandato per le vendite all'estero del suo film *Per un pugno di dollari*. La revoca è stata richiesta dal regista a seguito della mancata corresponsione, da parte della Jolly Film, delle sue spettanze sugli incassi italiani ed esteri della pellicola.

Una giornata di sciopero nei cinema francesi

PARIGI, 17.

In tutta la Francia, il 30 marzo prossimo in occasione di uno sciopero generale del cinema, l'ingresso nelle sale di proiezione sarà gratuito. Per la prima volta l'unanimità della gente del cinema è stata totale: registi, attori, tecnici e distributori levano insieme lo stendardo della rivolta. «Se non viene intrapresa una energica azione a breve scadenza, il cinema francese rischia di scomparire» — questa è la conclusione alla quale, dopo diversi mesi di discussione, sono arrivate famose personalità del cinema quali René Clair, Henri-Georges Clouzot, Yves Ciampi, Louis Daquin, Jean-Luc Godard e Alain Resnais.

Il primo obiettivo da raggiungere è quello della diminuzione delle tasse che gravano duramente sulla industria cinematografica: su cento franchi (12 500 lire) pagati da uno spettatore francese lo stato ne preleva 23,74. I prezzi dei biglietti sono intanto bloccati dal 1958 mentre da quattro anni l'importo degli incassi non cessa di diminuire.

Clouzot profittò, tempo fa, di un ricevimento all'Eliseo offerto alle personalità delle arti e delle lettere, per delineare a De Gaulle un quadro drammatico della situazione. Il generale avrebbe risposto al regista: «Lo so, lo so, ma forse vi sono altri mezzi da impiegare che non lo sciopero».

Ma i cineasti, di comune accordo, hanno rifiutato di attendere, e per il 30 marzo prossimo hanno indetto questa «Giornata nazionale del cinema francese».

Le produzioni in corso saranno per quel giorno, sospese, le sale verranno aperte al pubblico e nel cinema Mac-Mahon si riuniranno in una grande manifestazione di protesta, tutti gli interessati René Clair prenderà la parola davanti a tutti i rappresentanti di questa professione.

Colloquio a Milano col regista di «Amleto»

Lo «schermo profondo» di Kosintzev

Dalla nostra redazione

MILANO, 17.

Ha giusto sessant'anni ma non glieli darebbe nessuno. Ancora fresco, ancora timido, ancora entusiasta come doveva essere a Kiev il primo anno della Rivoluzione, quando appena tredicenne preparò il primo spettacolo di burattini, o qualche anno dopo a Leningrado, una città piena di freddo e di fame, quando con altri ragazzi della sua età mise assieme il FEKS, o «Fabbrica dell'attore eccentrico», e sotto l'influsso di Maiakovski e di Meyerkold lanciò un teatro acrobatico e satirico, qualcosa di mezzo tra il circo e il cabaret o (com'egli ama dire) una specie di «carnevale rivoluzionario»; e poi, dal '24 in avanti, un cinema altrettanto ardito, raffinato, «intellettuale», che sarebbe sfociato nel '29 in un primo capolavoro: il film La nuova Babilonia, *ispirato alla pittura impressionista, ai romanzi sociali di Zola e alla «Comune» di Parigi.*

Parliamo di Grigori Kosintzev, forse il più illustre dei cineasti sovietici viventi, senz'altro un uomo che al cinema ha dedicato la propria vita. E' tra noi per l'anteprima italiana del suo Amleto *che avrà luogo domani al Cinema d'Essai della critica milanese.*

E' stato il film più applaudito all'ultima Mostra di Venezia. Allora Kosintzev giunse al Lido con i suoi interpreti: il formidabile Smoktunovski, e la giovanissima Vertinskaia. Adesso è solo, perchè sia Amleto che Ofelia sono a letto con l'influenza, a Mosca. Siede a un tavolo verde, nel salone di un albergo cittadino, e risponde con franchezza e cortesia alle domande dei giornalisti.

— Perchè ha scelto Amleto?

— E' stato un matrimonio di amore.

— Quanto tempo ci ha lavorato?

— Be', a Venezia avevo detto otto anni, ma proprio in questi giorni Gherassimov mi ha ricordato che, quando lui era attore al FEKS, gli diede a fare in pantomima il personaggio di Shakespeare. Avevo appena vent'anni, allora.

— Come è stato accolto il film in URSS?

— Bene, direi, sin da quando lo annunciammo. Ricevetti una lettera di auguri da Tasckent. Domandai allo scrivente perchè fosse contento della scelta. Mi rispose: «Perchè Amleto è un principe, un uomo che potrebbe avere tutto, eppure preferisce la verità».

Le domande fioccano, non soltanto sull'ultimo film, ma su tutta la carriera del regista, costellata da grandi opere (dalla Trilogia di Massimo *al* Don Chisciotte), *sui durissimi anni di guerra (in cui tutti i maggiori registi si dedicarono quasi esclusivamente a cortometraggi di propaganda) sulle proibizioni all'epoca del «culto della personalità» e degli spettacoli monumentali (con i quali contrastava un film di Kosintzev e Trauberg intitolato* Gente semplice). *Ma si parla anche, e più volentieri da parte del regista, del culto di Shakespeare, così fiorente in URSS; del modo diverso di affrontare i suoi drammi in teatro e in cinema; della traduzione esemplare di Pasternak, di cui Kosintzev si è servito (e si sono serviti anche i traduttori italiani).*

— Come è stata la critica inglese sul film?

— Così laudativa che mi è impossibile parlarne. Accennerò piuttosto a un articolo americano, che lessi per via del titolo: I fratelli Karamazov a Elsinore

— Ma avera un senso quello che vi era scritto?

— No, nessuno. Però si faceva leggere.

Da Amleto *si ritorna a* Don Chisciotte, *poi agli ormai lontanissimi esperimenti dell'Eccentrismo, di cui Kosintzev è così fiero. Persino in un cortometraggio di guerra, gli riuscì la caricatura. Si intitolava:* Incidente all'ufficio telegrafico. *Si presenta Napoleone e detta il seguente telegramma per Hitler: «Ho già tentato io. Non riprovarci - stop - Tuo Napoleone». Gli astanti vorrebbero sapere quali progetti ha ora il regista. Lui ne ha tanti ma li tiene per sè. Dice soltanto che gli manca il tempo di tener dietro a tutto: all'insegnamento presso l'Istituto di cinematografia, al destino del suo* Amleto *qua e là per il mondo, alla pubblicazione di un suo volume di studi sul cinema, dal titolo* Schermo profondo.

— Perchè Schermo profondo?

— Be', è una dimensione che lo schermo dovrebbe avere, e spesso non ha.

— Una dimensione tecnica?

— No, no: filosofica, piuttosto. Oggi certo cinema è tornato ad essere un fenomeno da baraccone. Sapete, succede come al circo, quando un cane corre e corre, e alla fine dei suoi giri non ha fatto che correre sempre sulla stessa pista. I cineasti dovrebbero invece allargare e approfondire i loro sguardi. E Shakespeare, credetemi, è sempre di valido aiuto. Tanto più che poi il cinema, dal canto suo, è il solo mezzo che possa restituire a Shakespeare tutto il suo sfondo così importante: il senso della storia, e delle passioni dell'uomo in mezzo ad essa.

Auguri, signor Kosintzev. Ma auguri soprattutto al pubblico italiano, perchè sappia approfittare del tesoro che ha sotto mano: il poeta Shakespeare, tradotto dal poeta Pasternak, messo in film dal poeta Kosintzev. Un'occasione rara, da non perdere. Se no si finisce per correre sempre attorno alla propria ombra.

U. C.

Sette anni dopo

NEW YORK, 17.

Maria Callas, che lasciò il Metropolitan sbattendo la porta sette anni fa, vi è ritornata ieri, accolta con un bacio dal direttore del famoso teatro, Rudolph Bing, per le prove della Tosca che andrà in scena venerdì.

Erano presenti alla prova anche Tito Gobbi, Franco Corelli, Andrea Velis e il maestro Fausto Cleva.

Nella foto: la Callas al suo arrivo a New York.

le prime

Cinema

Passi nella notte

Ogni notte la signora Irene Trent, ancora piuttosto piacente, è visitata da sogni erotici. Howard, il marito, un uomo molto ricco, ma cieco, attempato e dall'aspetto sinistro, ha un pallino: gelosissimo della moglie, registra tutti i sogni di Irene per scoprire, mentre li riascolta, se al fondo di essi vi sia un indizio, qualcosa che possa far luce su una possibile relazione extra-coniugale della moglie. Un bel giorno, Howard esplode nel suo strano laboratorio. D'allora, Irene, non può più fare sogni tranquilli o, almeno, soltanto erotici. Strani incubi le offuscano la mente. Sfinita, chiede aiuto ad un amico, l'avvocato Barry. Ma tutto è inutile. Sempre nei suoi sogni compaiono un bel ragazzo ardente che la corteggia e, puntuale, il volto orribilmente ustionato del marito. I sogni, però, sembrano avere stranamente una dimensione reale, fin troppo reale... e così, in questa altalena tra la realtà e il sogno.. ma il seguito, come d'obbligo, lo lasceremo ai lettori.

William Castle ha diretto questo *giallo* in bianco e nero con la volontà precisa di narrare una storia quanto più inverosimile fosse possibile, condita con tutto il vecchio armamentario dei film dell'orrore (porte che si chiudono da sole, musica al brivido, cornee asportabili, passi nella notte ecc.). Barbara Stanwyck (Irene) e Robert Taylor (Barry) sono soltanto una stanca coppia d'altri tempi.

vice

E' australiano il secondo film per Cannes

PARIGI 17.

Robert Favre-Levret ha selezionato un secondo film per il prossimo Festival di Cannes, in programma dal 12 al 27 maggio. Si tratta del lungometraggio australiano *Clay* diretto da Giorgio Mangiamele.

Il primo film selezionato è stato lo svedese *Coppie di innamorati* di Mai Zetterling. Il primo concorrente tra i cortometraggi è invece lo svizzero *Feerie du cuivre*, di Herbert Meyer.

Un premio danese a Berstein

COPENAGHEN, 17.

Leonard Berstein, autore delle musiche di *West Side Story* e direttore d'orchestra di fama mondiale, riceverà il primo premio di 50 mila corone (oltre 4 milioni di lire) da una nuova fondazione, la *Leonid Sonning music foundation*.

contro canale

Pensioni e «interviste»

Ancora una volta, ieri sera, a proposito della nuova legge sulle pensioni, la TV ha dimostrato di non essere uno strumento di informazione al servizio del pubblico ma l'organo del governo in carica. Nel corso del Telegiornale, Ugo Zatterin ha «intervistato» il ministro Delle Fave (mettiamo la parola tra virgolette perché simili interviste somigliano a un giuoco delle parti, visto che le domande dell'intervistatore sono sempre, infallibilmente, quelle che l'intervistato desidera gli siano fatte e, di solito, sono del tutto pleonastiche): e il ministro ha enfaticamente esposto il suo punto di vista, sottolineando con evidente soddisfazione che, d'ora in poi, la pensione-base per tutti i lavoratori ammonterà a ben dodicimila lire il mese. Dopo di che, si è passati ad altro argomento. Ora, se la TV si preoccupasse davvero di informare il pubblico, e non di fare la propaganda al governo, essa avrebbe dovuto intervistare, accanto al ministro, almeno i sindacati, che in seno al CNEL avevano unitariamente avanzato le loro proposte e che, quindi, hanno sulla legge qualcosa da dire. Forse, dal confronto tra le opinioni del ministro e quelle dei sindacati sarebbe scaturito un dibattito: ma proprio questo avrebbe finalmente offerto ai telespettatori tutti gli elementi di giudizio, cioè una autentica informazione.

La serata è stata imperniata, sul Primo canale, sulla telecronaca della partita Real Madrid-Benfica e, sul Secondo, sulla commedia di Peppino De Filippo Quel bandito sono io. *I telespettatori, quindi, si saranno divisi in due precise schiere (dopo le eventuali liti in famiglia) e ciascuna schiera avrà avuto la sua soddisfazione, grazie ai due spettacoli che hanno mantenuto, ciascuno nel suo campo, le loro promesse. Della partita si parla in altra parte del giornale. La farsa di De Filippo ha confermato ancora una volta le doti di immediata comicità dell'attore napoletano, che oramai, sia attraverso i cicli a lui dedicati, sia attraverso le trasmissioni «sparse», ha consolidato i suoi legami con il pubblico. Prima della partita, sul Primo canale, abbiamo assistito a un* Incontro con Gilbert Becaud, *sul quale vale dire due parole. Appena un paio di settimane fa, la TV aveva annunciato l'istituzione della* Serata bis, *dichiarando che, attraverso questa formula, si intendevano anche eliminare le repliche utilizzate come riempitivo. La trasmissione dedicata a Becaud è venuta a smentire, però, quelle dichiarazioni: era una replica utilizzata come riempitivo, appunto. E allora? A parte questo, poi, c'è da chiedersi perché si sia presentato e «commentato» un cantante come Becaud, omettendo una elementare misura, indispensabile per stabilire un reale contatto tra autore-interprete e pubblico: la traduzione dei testi.*

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

8,30	Telescuola	
17,00	Il tuo domani	Rubrica per i giovani
17,30	La TV dei ragazzi	Giramondo
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1. edizione)
19,15	TV degli agricoltori	
19,35	Una risposta per voi	Colloqui con A. Cutolo
19,50	Telegiornale sport	Cronache italiane e La giornata parlamentare
20,30	Telegiornale	della sera (2. edizione)
21,00	La Michelangelo	Prova in mare della futura nave ammiraglia della flotta italiana
21,30	Una nuova vita	Racconto sceneggiato per la serie «I detectives» con Robert Taylor
22,20	Anteprima	Settimanale dello spettacolo
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La fiera dei sogni	Trasmissione a premi presentata da M. Bongiorno
22,30	Il giornale dell'automobile Notte sport	Notizie e curiosità del mondo che va a motore a cura di Giuseppe Bozzini

Didi Balboni, valletta della «Fiera dei sogni» (secondo, ore 21,15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Antenna; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aldo Luzzatto; 11,30: Bedrich Smetana; 11 e 45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15 e 30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Progr. per i ragazzi; 16,30: Conversazioni per la Quaresima; 16,45: Il topo in discoteca; 17,25: Le nostre canzoni; 18: La comunità umana; 18,10: Musiche di compositori italiani; 18,50: Piccolo concerto; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19 e 30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Cartoline illustrate; 21: Le belle sabine. Satira di Leonid Andreief; 22: Danze popolari friulane; 22,15: Concerto

Radio - secondo

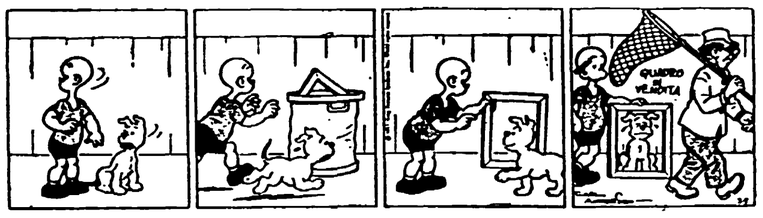
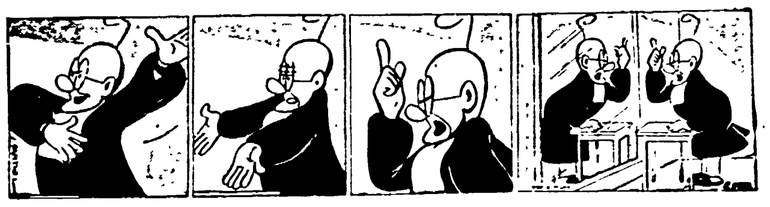
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Balletti da opere; 16: Rapsodia; 16,35: Un giorno a Madrid; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Ecco la prova. Un atto di Giorgio Prosperi; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Clak; 21: Divagazioni sul teatro lirico; 21 e 40: Musica nella sera.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna. Musica; 18,45: Friedrich Ludwig Benda; 19: Economia ormonale ed equilibrio psicofisico; 19,30: Concerto di ogni sera: Wolfgang Amadeus Mozart; Franz Schubert; Sergei Prokofiev; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Luigi Boccherini; 21: Wallenstein. Musica di Mario Zafred

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



«NIMBUS»